

## L'appello

## La Fondazione Bellisario: «Donne in lista nei primi posti»

Più che un appello è un altolà quello che Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario, madrina della legge sulle quote rosa, ha indirizzato ieri ai partiti. «Chiediamo un impegno concreto nella campagna elettorale, nella definizione delle liste, di un Parlamento in cui le donne siano la metà degli eletti», ha scritto l'ex parlamentare. Quindi il monito: «La fondazione Bellisario chiederà conto



**Presidente**  
Lella Golfo  
guida la  
Fondazione  
Bellisario, ideò  
la legge sulle  
quote rosa

di questo impegno».

Perché? Pensa che le donne in lista alla fine saranno poche? «No. Però penso che molte saranno messe in posizioni della lista dove non saranno elette ma», mette in guardia. E spiega il «trucchetto»: «Con questa legge elettorale quando compili le liste già sai chi sarà eletto e chi no. Perché vengono eletti solo i primi delle liste, che dopo il taglio dei parlamentari saranno molto meno numerosi degli anni scorsi. Quindi tu puoi far finta di mettere molte donne, ma se non le posizioni ai primi posti delle liste già sai che non saranno mai elette».

Lella Golfo ricorda a tutti i partiti il «dovere della parità». E spiega: «Non è una concessione. Siamo il 50% degli elettori». E avvisa: «Alla presentazione delle liste faremo una verifica e, alla proclamazione, se i partiti non si sono comportati bene lo faremo sapere».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

